

Presentato il volume che raccoglie gli atti del convegno dello scorso anno



# Le chiese di Montefollonico, studi e ricerche tra arte e storia

**S**abato 19 ottobre, presso la chiesa montanina di san Leonardo, è stato presentato il volume «Le chiese di Montefollonico. Arte e storia». La pubblicazione, curata dalla prof.ssa Enrica Neri Lusanna, raccoglie gli atti dell'omonimo convegno tenutosi nella frazione torritese lo scorso dicembre; è dedicata all'avv. Sante Bazzoni di Torrita, sfortunato e appassionato cultore di storia locale.

## IL PATRIMONIO CULTURALE

L'incontro si è aperto con i saluti del parroco don Andrea Malacarne e del vicesindaco di Torrita Natascia Volpi. Entrambi hanno ringraziato i promotori di questa iniziativa per aver valorizzato il patrimonio storico-artistico di Montefollonico, che testimonia la fede di chi ci ha preceduto, come ha sottolineato don Andrea. Quest'ultimo, inoltre, ha rivolto un grato pensiero a mons. Divo Zadi, montanino doc, per la costante sensibilità dimostrata nel tutelare le opere d'arte del paese. Il volume si inserisce nella collana promossa dall'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana con l'editore **Olschki**. È stato proprio l'Ivst, come ha affermato il suo vicepresidente Marilisa Cuccia, a patrocinare questi studi, poiché storicamente le abbazie sono state il centro propulsore per la cultura e l'arte. Sincera gratitudine, d'altro canto, va riconosciuta alla Proloco di Montefollonico e alla Fondazione Torrita cultura, enti presieduti da Andrea Tonini e Simona Giovagnola. Tonini non manca di spendersi in prima persona per mantenere vivo il contesto del paese, mentre la Fondazione Torrita cultura ha sostenuto il convegno e la pubblicazione degli atti. Il volume è stato illustrato dalla prof.ssa Cristina De Benedictis (Università degli Studi di Firenze) e da Paola Mercurelli Salari, direttrice del museo di Palazzo Ducale a Gubbio.

## UNA MIRATA INDAGINE DOCUMENTARIA...

Montefollonico, situato a metà tra val di Chiana e val d'Orcia, riesce a far trapelare dalle vestigia un passato ricco di storia. Se le origini risalgono all'epoca altomedievale con la pieve di san Valentino, il tessuto culturale si rintraccia nei ruderi dell'abbazia benedettina di santa Maria (detta localmente «Conventaccio»), nella cerchia delle mura con le porte (ancora in parte intatte), nelle chiese all'interno e al di fuori del borgo e nei palazzi che costeggiano le vie. La storia - sia quella ecclesiastica, sia quella civile - ha visto Montefollonico come una terra di confine. Nel primo caso, la pieve di san Valentino fu contesa tra le

diocesi di Siena e Arezzo, mentre politicamente il borgo fu un avamposto della Repubblica di Siena, contrapposta pertanto allo Stato fiorentino. Il libro, attraverso le varie relazioni, ricostruisce la frazione torritese in un vasto panorama storico, documentario, archeologico, devozionale e artistico. È un quadro culturale in cui emerge l'intensità e la vivacità culturale di Montefollonico, dal XII fino al XVIII secolo. Anche nelle arti si può constatare la singolare condizione del borgo montanino come «terra di mezzo». Il primo Quattrocento è il periodo che registrò la più bassa consistenza demografica ed è anche quello meno rappresentato da documenti figurativi.

## ... E UN'AFFINATA LETTURA FILOLOGICA

Nel tempo, Montefollonico si rapportò con la cultura romanica che da sant'Antimo si estese fino a Perugia e che vide coinvolte maestranze nordiche di successivo ritorno in Lombardia. La sua appartenenza alla diocesi aretina, fino alla metà del XV secolo, risentì degli scambi di modelli nelle officine di libri. Tra la seconda metà del Duecento e per tutto il Trecento fu intenso il dialogo con il cantiere della cattedrale di Siena, fino alla caduta della quale Montefollonico fu importante presidio. In questo particolare rapporto, la frazione torritese raggiunse i vertici della scultura umanistica e rinascimentale, come dimostra la Madonna col Bambino in terracotta, attribuita a Francesco di Giorgio. Il XVII secolo, del resto, non può essere sottovalutato. In esso, infatti, si collocarono le invenzioni architettoniche del barocco romano, giunte nel borgo attraverso gli altari delle sue chiese, commissionate da un meritorio mecenate: Ambrogio Landucci, agostiniano lecetano, vescovo di Porfirore e sacrista pontificio, di origini montefolloniches. La pubblicazione è dono, innanzitutto, per i montanini, da sempre consapevoli della loro storia. È poi la risultante, largamente positiva, dell'incrollabile passione per la cultura dell'avvocato Paolo Tiezzi e degli incarichi da lui ricoperti di presidente Ivst e - dal 2014 al 2019 - di assessore torritese alla cultura.

Giovanni Mignoni

